

Intervista a Emir Kusturica

«CIBO BIOLOGICO? È LA CULTURA»

Il regista serbo-bosniaco ospite del Festival Europeo di Lecce racconta dei suoi tanti progetti, dalla musica al cinema. Stop al film su Pancho Villa per problemi di budget, via libera invece a quello «intorno» a Verdi

PAOLO CALCAGNO

LECCE

Kusturica superstar al Festival del Cinema Europeo di Lecce. Il cinquantasettenne regista serbo-bosniaco, principale narratore per immagini della passionalità e delle lacerazioni dei Balcani, ha fatto vibrare, ieri, la tredicesima edizione del Festival ideato e diretto da Alberto La Monica. La mostra con foto inedite scattate sui set dei suoi film, la ricca retrospettiva con i titoli principali, dai Leoni d'oro e d'argento, a Venezia (1981, miglior opera prima *Ti ricordi di Dolly Bell?*; 1998 *Gatto nero, gatto bianco*), alle Palme d'oro, a Cannes (1985, *Papà... è in viaggio d'affari*; 1995 *Underground*; oltre al Gran Premio della Giuria del 1989 al *Il tempo dei gitani*), il concerto dal vivo con il gruppo del figlio Stribor, nonché l'incontro pubblico con il presidente della Regione Puglia, Niki Vendola, hanno scandito la ricca e autorevole partecipazione di Emir Kusturica al Festival salentino.

«Ogni volta che vengo in Italia – ha commentato il regista –, per me, è come riaffacciarmi alla base della mia estetica. Il vostro è il Paese del Rinascimento e per voi è normale assaporarne, giorno dopo giorno, l'eredità. Da dove vengo, invece, dal sud della Serbia, non ci sono tracce del Rinascimento, se non in quel ponte sul fiume Drina, costruito nel sedicesimo secolo da un architetto italiano. Quel ponte è l'unico segno di cultura rinascimentale e anche il nostro poeta, premio Nobel, Ivo Andric si fermava a guardarlo ammirato quando vi passava, tanto da dedicargli il suo romanzo *Il ponte sulla Drina*.



Il regista Emir Kusturica

IL CONCORSO

Amnesty premia Fiorella Mannoia e Frankie Hi-Nrg

Non è un film, la canzone di Fiorella Mannoia scritta da Frankie Hi-Nrg con lui interpretata, ha vinto la decima edizione del premio Amnesty Italia, dedicato al migliore brano sui diritti umani pubblicato nel corso dell'anno precedente. Gli altri brani in concorso erano *Sono cool questi rom* di Assalti Frontali, *Un paese cortigiano* di Bandabardò, *L'impiccata* di Cesare Basile, *Non siete stato*

voi di Caparezza, *Brigantessa* di Teresa De Sio, *La donna di plastica* di Simona Molinari, *Fuori controllo* dei Negrita, *Crudo* di Susanna Parigi e *Io danzo* di Jovanotti. Nelle scorse edizioni il premio era stato assegnato a *Il mio nemico* di Daniele Silvestri, *Pane e coraggio* di Ivano Fossati, *Ebano* dei Modena City Ramblers, *Rwanda* di Paola Turci, *Occhiali rotti* di Samuele Bersani, *Canenero* dei Subsonica, *Lettere di soldati* di Vinicio Capossela, *Mio zio* di Carmen Consoli e *Genova brucia* di Simone Cristicchi. La premiazione sarà il 22 luglio, nel corso della XV edizione di Voci per la libertà.

Le nostre radici esprimono il nostro stile di vita. Io mi sono formato sul Neorealismo italiano e ho l'estetica di Fellini nelle mie cellule, non solo nei miei film. Perciò, fate conto che con me, oggi, quel ponte sia arrivato fin qui, allungandosi idealmente come elemento di unione della cultura europea».

Dopo «Maradona» e prima di «Verdi», l'architettura rinascimentale è il suo attuale obiettivo?

«Ho terminato il villaggio di Kustendorf (Città delle arti), curando direttamente le fasi di costruzione e giungendo alla quinta edizione del nostro Festival cinematografico-musicale. Sto, inoltre, portando avanti il progetto di costruire una nuova città, Valosod, interamente dedicata a Ivo Andric».

Dedicherà un film a «Il ponte sulla Drina»?

«Costerebbe troppo mettere assieme oltre 350 anni di storia. Dobbiamo contrapporci a Hollywood che cerca di cambiare la nostra cultura e finalizzarla al divertimento. Dob-

Idee

«Verdiana» ambientato alla Fenice di Venezia con un terrorista in sala

Allarmi

«Dobbiamo difenderci dalla spazzatura di Hollywood»

biamo difendere il nostro “cibo biologico” dal “cibo spazzatura di Hollywood”. Negli anni '70 e '80 ci mettevamo in fila per acquistare il nuovo album di Sprigsteen; oggi i giovani si mettono in fila per comprare l' Ipad 2. Io sto con Andric perché evidenzia la profondità della cultura».

A che punto sono i suoi progetti cinematografici?

«Il film su Pancho Villa non va avanti perché è in lingua spagnola ed è difficile mettere assieme il budget. Invece, farò certamente *Verdiana*, il progetto ambientato alla Fenice di Venezia, ispirato a vari personaggi delle opere di Verdi, mentre un terrorista li osserva in sala... Intanto, ho terminato il mio episodio di *Words of Gods* (Le parole degli Dei), cui partecipano altri 6 registi. Credo che il film andrà a Venezia. Nel mio episodio c'è un monaco cristiano ortodosso: ogni giorno riempie di pietre il suo sacco e sale con grande fatica sul pendio di una collina; giunto in cima, piange, sorride, poi butta via le pietre e ritorna giù».